

La sedia in legno curvato

La sedia in legno presenta spesso forme curve, anatomiche e lisce. Queste forme non si realizzano più soltanto con l'aiuto di utensili che scavano e modellano il listello o la tavola, come avveniva in passato, ma da più di due secoli si possono produrre industrialmente sedie in legno curvato, cioè piegato in modo permanente. Ciò avvenne alla fine del Settecento grazie all'ingegno e alla capacità imprenditoriale di un artigiano austriaco: Michael Thonet. In seguito molti designer hanno adottato questa tecnologia per realizzare sedie industriali di grande qualità.

• Thonet e la sedia in legno curvato

Il fenomeno Thonet merita un'attenzione particolare, non fosse altro che per il successo produttivo delle sue sedie, passate indenni attraverso due secoli di grandi trasformazioni.

Il Settecento fu l'epoca della trionfante moda del *Rococò*, che segnò di sé tutte le produzioni artistiche e artigianali. Le forme sinuose ed elaborate dettate da questa moda costringevano gli artigiani del legno a una enormità di sprechi, cesellature, intagli, incastri, tanto da rendere questi prodotti irraggiungibili dalle borse della nascente borghesia. Il crollo economico dell'aristocrazia impose agli artigiani la conciliazione del gusto con le esigenze economiche.



Sedia settecentesca del Palazzo Reale di Torino.

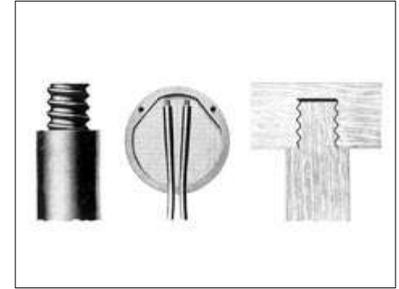


Sedia in stile Biedermeier (circa 1830). Dall'inizio dell'800 vengono prodotti per la borghesia mobili di stile più sobrio, come lo stile Biedermeier, ma realizzati con tecniche di lavorazione tradizionale.

glossario

Rococò: stile settecentesco caratterizzato da ridondanze decorative e forme capricciose.

Autoclave: recipiente a chiusura ermetica in cui si realizzano trattamenti ad alta pressione.



Disegno del collegamento mediante filettatura tra zampe e telaio del sedile nelle sedie Thonet (da catalogo originale).

Sedia n. 14 di Thonet (1859).

La piegatura del legno (invece della sua scavatura), la drastica riduzione degli incastri di giunzione, la semplificazione ornamentale furono gli elementi che, pur dentro una continuità stilistica col passato, causarono la straordinaria sintesi di Thonet.

Partendo dalla osservazione (peraltro ovvia) che il legno fresco è più flessibile di quello secco, Thonet e altri artigiani suoi contemporanei sperimentarono la piegatura di pacchetti di fogli di legno, immersi in colla bollente e poi essiccati dentro forme rigide: la precarietà del collante però minava la durezza del prodotto. Thonet provò ad escludere del tutto la colla dai suoi procedimenti, agendo solo sulle proprietà fisiche del legno. Anche dopo la stagionatura è possibile recuperare una notevole flessibilità del materiale, aumentando la scorrevolezza reciproca tra le fibre, attraverso immissione in ambiente fortemente umido. Dopo diversi tentativi il processo brevettato da Michael Thonet era così strutturato: i listelli di legno (il faggio, di gran lunga il preferito per la sua fibra lunga, regolare e senza nodi) venivano torniti, immessi in autoclave per assorbire umidità, piegati a forza e fissati in forme metalliche, e infine essiccati; alla rifinitura dei pezzi seguiva il montaggio dell'impagliatura in canneté, nota come «paglia viennese», la lucidatura e l'imballaggio.

Si trattava insomma di un vero e proprio processo industriale. La graduale eliminazione di ornamenti e incastri, a favore di una linea rigorosa e curata e di giunzioni semplici (tramite viti, filettature sul legno, ecc.) completarono il quadro per il successo dei suoi prodotti.



Piegatura dei listelli nella fabbrica Thonet (inizi del '900). I listelli estratti dall'autoclave, in cui hanno assorbito umidità, vengono piegati a forza nelle forme metalliche e fissati con morsetti, per poi essere essiccati nei forni.

Dal 1853 l'azienda di Thonet conobbe un'esplosione commerciale tale che alla fine del secolo essa occupava 6.000 dipendenti, con una produzione di 4.000 pezzi giornalieri. Nata nel 1859, la famosa sedia n. 14, nel 1911, era già stata riprodotta in 50 milioni di esemplari.



Al Moulin Rouge di H. Toulouse Lautrec (1892).
Le sedie Thonet sono ormai diffuse in tutti gli ambienti pubblici e privati.

• Il design di Thonet

Lo spirito della nuova era borghese trovò una più immediata risposta nel settore artistico e architettonico, là dove più stretto fu l'intreccio tra esigenze di funzionalità ed economicità: come nell'ambito dell'arredo (con la figura di Thonet) così nell'ambito dell'architettura (con le figure dell'ingegneria ottocentesca), le vere innovazioni rivoluzionarie vennero da ambienti che seppero integrare una profonda conoscenza dei materiali e dei processi di lavorazione con la scelta di un nuovo committente di massa, la borghesia, mettendo alla loro portata economica i nuovi prodotti.

La produzione in serie condizionò radicalmente la forma dei nuovi prodotti industriali, avviandoli verso una progressiva semplificazione e funzionalità. È significativo, nella produzione di Thonet, che il massimo successo commerciale lo abbiano riscosso i prodotti più semplici e rigorosi, ma anche più economici, come la sedia n° 14 oppure la poltroncina B9.

A questo ex artigiano austriaco spetta il merito di aver saputo fare una sintesi tra le diverse esigenze confluenti. A lui spetta, inoltre il ruolo di primo vero «designer» dell'era industriale. Eliminando ogni margine di incidenza dell'operaio sulla forma dell'oggetto, aveva dato un potere decisionale totale al progettista che, da solo, era delegato a compiere una sintesi formale in linea con le esigenze tecniche e di mercato. È da notare che nella migliore produzione Thonet trovano soluzioni anche esigenze fino ad



La sedia n. 14 smontata.



Profilo della fiancata di una sedia a dondolo di Thonet. L'essenzialità e la funzionalità diventano eleganza.

allora ignote, quali la facilità di imballaggio e trasporto delle parti da assemblare facilmente dall'acquirente, oppure la possibilità di ricambio delle parti usurate.

• Il legno curvato nel design contemporaneo

Da quanto detto prima emerge una linea di continuità fra le idee-guida di Thonet e quelle del futuro Movimento Razionalista. Le affinità tra le sedie di Thonet e quelle di Breuer, Albers, o Mies Van der Rohe non sono tanto formali quanto concettuali e metodologiche: il rigore tecnologico, l'essenzialità espressiva, la funzionalità ed economicità di un prodotto destinato a un mercato di massa, sono il lascito più prezioso di Thonet ai suoi discendenti del secolo successivo.

Altri designer, quali lo scandinavo Alvar Aalto, seppero interpretare in modo originale la tecnologia del legno curvato, recuperando tradizioni locali (l'uso della betulla) e proponendo prodotti di qualità ancor oggi di successo.



Poltrona «ti 242» di Josef Albers (1929).



Poltrona «406» di Alvar Aalto (1935).

Scegliendo la poltroncina B9 di Thonet per il padiglione dell'*Esprit Nouveau* del 1925, Le Corbusier si esprime così: «Abbiamo scelto la seggiola umile di Thonet in faggio piegato, certamente la più comune e la più economica, perché pensiamo che questo modello, del quale milioni di esemplari sono usati nel Continente e nelle due Americhe, possiede una sua nobiltà».

glossario

Esprit Nouveau: denominazione originariamente coniata da Le Corbusier per il movimento razionalista.



Sdraio «Isokon» di Marcel Breuer (1936).